



"Le Biblioteche carcerarie in Sardegna"

Daniela Diana

Il Progetto "Le Biblioteche Carcerarie in Sardegna" nasce nel 2003 dalla volontà di dare corpo a un'idea, ad un sogno tenacemente inseguito, accolto e finanziato dall'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport - Servizio Beni Librari.

La scintilla mi si è accesa leggendo un articolo in cui un detenuto di Buon Cammino, Casa Circondariale di Cagliari, si lamentava per l'insufficienza di informazione all'interno del carcere: "la biblioteca che non funziona, i computer che non esistono o sono obsoleti...". Così, dopo aver indagato altre realtà nazionali già sviluppate, aver seguito un convegno a Roma e aver visitato "Le Vallette" di Torino, ho preparato un progetto per l'estensione dei servizi di pubblica lettura all'interno di tutte le strutture penitenziarie sarde che ho presentato alla Regione Sarda. Il progetto prevede l'organizzazione e la gestione di servizi bibliotecari e di mediateca indirizzati al soddisfacimento del fabbisogno socio-riabilitativo e culturale dei reclusi ed a favorire e facilitare un rapporto diretto e personale dell'utenza con la biblioteca.

Il lavoro del bibliotecario in carcere non è un lavoro facile; chi si cimenta in questo campo sa che difficilmente si resta indifferenti e non si viene coinvolti dalla particolarità dell'ambiente e dell'utenza. Probabilmente serve un pizzico di sensibilità in più, bisogna amare tanto la propria professione, bisogna avere un'apertura mentale, un'attenzione ed una disponibilità superiore alla media. Non è semplice lavorare in carcere. Non è sufficiente proporre un libro alla lettura; bisogna saper trasmettere la voglia di leggere e la voglia di "evadere" attraverso il libro.

Non è sufficiente, anche se importante, ripristinare strutture esistenti o collocare un PC e riempire gli scaffali di libri; la biblioteca può essere anche piccola e poco fornita ma è indispensabile, nel bibliotecario, una buona dose di professionalità volta a capire, interpretare, intuire le necessità del recluso e trovare la maniera per suscitare interesse e curiosità per il libro, per farsi catturare (questa volta virtualmente) dal libro.

Non sono poche le difficoltà incontrate per entrare in carcere, come fanno tutti quelli che hanno già affrontato questo problema; c'è il timore di gravare di ulteriore lavoro il personale, di

superare la diffidenza dei direttori, di trovare il modo di superare gli ostacoli qualche volta pretestuosi che si frappongono tra il libro e il detenuto. Superato il primo handicap, però, il progetto viene accolto con entusiasmo dalla maggior parte degli operatori del carcere.

La realizzazione del progetto deve molto alla sensibilità e lungimiranza della Dott.ssa Paola Bertolucci, direttrice del Servizio Beni Librari fino al 2005, che lo ha presentato ufficialmente a Sassari nel corso del Convegno Nazionale **“Biblioteche scatenate”** *Biblioteca, Carcere e Territorio*, svolto il 28 e 29 marzo 2003. All’organizzazione del convegno ha contribuito la sezione dell’AIB Sardegna ed hanno partecipato rappresentanti dell’Amministrazione Penitenziaria nazionale e locale e operatori impegnati nelle carceri a vari livelli in qualità di educatori, mediatori culturali e volontari.

L’avvio ufficiale dei lavori è stato sancito il **22 maggio 2003**, con la firma del [Protocollo d’intesa](#) tra il Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale di Cagliari e l’Assessorato della Pubblica Istruzione.

L’intervento ha coinvolto inizialmente cinque istituti penitenziari “campione” scelti per tipologia e dislocazione territoriale: la Casa Circondariale Buoncammino di Cagliari, l’Istituto Penale Minorile di Quartucciu (CA), la Casa Circondariale San Sebastiano di Sassari, la Casa di Reclusione di Mamone (NU) e la Casa Circondariale di Iglesias (CA).

Il lavoro all’interno delle strutture carcerarie è stato affidato alla Cooperativa L’Aleph di Cagliari di cui sono socia e che ha presentato il progetto da me elaborato nel 2002, strutturato sulla base di precisi obiettivi da perseguire mediante l’impiego di sei operatori specializzati, intervenuti nella riorganizzazione e nello sviluppo dei servizi di base delle biblioteche del carcere.

L’Assessorato ha provveduto all’acquisto di arredi, attrezzature informatiche, materiale di consumo e documenti librari e multimediali.

Sulla base dei risultati positivi raggiunti nei cinque istituti penitenziari campione, nella seconda annualità si è provveduto ad estendere e potenziare i servizi bibliotecari nelle altre strutture penitenziarie dell’isola, in alcune comunità di recupero e in due ospedali regionali sardi (oncologico e microcitamico).

Riassumendo, gli obiettivi del progetto sono:

- Riorganizzare e gestire i servizi bibliotecari e di mediateca nelle strutture penitenziarie e negli istituti con utenza svantaggiata;
- Favorire il servizio mediante l’acquisizione degli strumenti necessari e dei materiali librari e documentari;

- Promuovere le attività culturali, di animazione alla lettura con un'attenzione particolare all'integrazione multiculturale dei detenuti immigrati;
- Migliorare il funzionamento dei servizi e curarne l'istituzione laddove non fossero presenti;
- Consentire e facilitare l'accesso dei detenuti nelle biblioteche;
- Curare la fruizione del patrimonio documentario con l'aggiornamento periodico del catalogo;
- Informatizzare le biblioteche carcerarie e inserirle nella Intranet Ministeriale. Tale servizio potrà consentire la consultazione del posseduto dalle singole biblioteche consentendo il servizio di prestito per il detenuto-utente, migliorando la qualità e favorendo l'informazione e la lettura, strumenti indispensabili per il recupero e la riabilitazione della popolazione carceraria. Per realizzare compiutamente questo obiettivo sarà indispensabile operare sull'integrazione delle Biblioteche carcerarie con le strutture bibliotecarie comunali, il sistema cooperativistico bibliotecario territoriale e la Rete Bibliotecaria regionale.

Per il conseguimento degli obiettivi si sta intervenendo mediante:

1. Ricognizione dello stato delle strutture bibliotecarie, delle dotazioni bibliografiche e informative, degli arredi, delle risorse umane e dell'utenza potenziale.
2. Elaborazione di un progetto d'intervento, con l'indicazione dell'impegno di spesa per ogni singola struttura.
3. Avvio delle attività nelle strutture bibliotecarie: catalogazione, servizio di reference, servizio di prestito, attività di promozione e animazione alla lettura.
4. Presentazione di una relazione periodica da parte dei bibliotecari che operano nelle strutture, contenente suggerimenti e proposte per un servizio sempre più mirato alle esigenze degli utenti.

OBIETTIVI RAGGIUNTI:

1. Prima del progetto, la gestione della Biblioteca d'Istituto era affidata alla buona volontà degli educatori oppure agli stessi detenuti che, privi di nozioni biblioteconomiche, facevano quel che potevano. L'introduzione di figure qualificate ha permesso di migliorare notevolmente il servizio e di renderlo effettivamente funzionante.
2. I bibliotecari delle carceri hanno elaborato programmi pensati su misura per ciascun istituto, hanno riorganizzato e realizzato ex novo un servizio di biblioteca assente o, nel migliore dei casi, autogestito. Con il loro contributo si è passati da una fase in cui le Biblioteche erano incapaci di rispondere alle esigenze dell'utenza, ad una fase in cui si rendeva il servizio simile a quello di un qualsiasi utente di biblioteca pubblica.

3. Gli operatori hanno revisionato l'intera raccolta del patrimonio documentario per meglio valorizzare le risorse disponibili e renderle maggiormente fruibili. Tale operazione di svecchiamento è stata realizzata dagli operatori attraverso uno scarto ragionato ispirato alla metodologia internazionale dell'*American Library Association* e in accordo con le Raccomandazioni dell'IFLA (1986).
4. Con l'attivazione della biblioteca il servizio di prestito ora avviene principalmente attraverso due differenti modalità:
 - Richiesta attraverso domanda scritta: l'utente consulta l'elenco dei libri posseduti fornito dai bibliotecari e indica la sua scelta facendola pervenire al detenuto lavorante che collabora con la Biblioteca. I bibliotecari assolvono le funzioni di registrazione del prestito nelle schede utenti e nella scheda del prestito e recapitano i documenti attraverso il lavorante stesso;
 - Servizio di reference al pubblico: gli utenti possono accedere al locale della Biblioteca (a piccoli gruppi o singolarmente) con cadenza stabilita per poter scegliere da soli il documento ricercato e chiedere eventualmente consigli ed aiuto ai bibliotecari.
5. Oggi, grazie al servizio offerto dai bibliotecari, i detenuti hanno accesso in biblioteca e lì possono finalmente scegliere, guardare, toccare, leggere i libri che desiderano, possono dare spazio alla loro fantasia, possono sentirsi un po' più "liberi".
6. L'attenzione per il dialogo e la comunicazione con il personale di sicurezza, con gli educatori e lo staff completo, ha fatto sì che emergesse il vero valore e il riconoscimento del ruolo svolto dai bibliotecari all'interno della struttura.
7. Dal punto di vista operativo, le cinque Biblioteche carcerarie sono state configurate all'interno del Servizio Bibliotecario Nazionale POLO CAG, con un software di gestione locale. Nell'OPAC della Rete Bibliotecaria di Sardegna è stato creato un sistema chiamato "BIBLIOTECHE CARCERARIE", tale da rendere visibile sul web il loro possesso.
8. Per venire incontro alle esigenze della popolazione carceraria sempre più multietnica, si è provveduto a indirizzare gli acquisti verso una sempre maggior quantità di materiale documentario in lingua straniera. La dimensione multiculturale che sta sempre più caratterizzando la popolazione detenuta delle carceri sarde ha richiesto un'ulteriore valorizzazione della dimensione interculturale attraverso l'azione sempre più sinergica degli operatori della biblioteca e i mediatori culturali per la programmazione di iniziative culturali indirizzate alle etnie prevalentemente presenti.
9. Il dialogo e la cura delle relazioni sono stati gli strumenti privilegiati che hanno animato e continuano ad animare il percorso degli operatori.

10 Un legame particolarmente stretto è stato attivato fra le politiche di acquisto e le attività di sostegno e promozione della cultura della biblioteca per la diffusione dell'idea di biblioteca come luogo per la fruizione dell'informazione, il confronto tra saperi diversi nonché la valorizzazione di aspetti della storia e della cultura locale. Una Commissione composta da esperti bibliotecari, educatori e mediatori culturali ha curato la scelta del materiale librario, servendosi di accurate ricerche in cataloghi e librerie specializzate.

Attualmente le attività **in fase di sviluppo** sono le seguenti:

- ◆ la continuità del trattamento scientifico del materiale librario e documentario di tutte le Biblioteche carcerarie con l'intervento di un operatore bibliotecario qualificato;
- ◆ l'integrazione dell'attrezzatura informatica, degli arredi, del materiale librario, documentario e informativo per tutti gli istituti penitenziari;
- ◆ la fruizione del patrimonio documentario e l'aggiornamento periodico del catalogo;
- ◆ la promozione e l'animazione alla lettura attraverso attività culturali con la collaborazione di personale qualificato;
- ◆ i lavori di gruppo con azioni di integrazione multiculturale e multietnica attraverso il sostegno e la professionalità dei mediatori culturali già attivi in carcere;
- ◆ l'accessibilità dei detenuti nelle Biblioteche laddove scarseggia;
- ◆ la predisposizione tecnica e pratica dell'inserimento delle biblioteche carcerarie nella Intranet Ministeriale;
- ◆ l'elaborazione di una strategia per il proseguimento e miglioramento del progetto in accordo con il PRAP di Cagliari e il DAP.

Lo scopo del servizio bibliotecario nelle carceri è di formare o evidenziare gli spazi culturali ed informativi, gli spazi di confronto e discussione, gli spazi dove trovare strumenti d'accesso alla cultura, alle arti e alla società. Nella misura in cui questo avviene c'è un intervento professionale degli operatori bibliotecari che continuamente curano e calibrano la propria attività mediando tra l'ideale di Biblioteca pubblica e la complessa realtà carceraria.

Il progetto Biblioteche carcerarie si pone questi obiettivi, cercando di far sì che il servizio possa effettivamente regalare momenti di "evasione", svago, cultura e informazione ai suoi utenti. Si è perciò trattato di venire incontro alla domanda dell'utenza di assecondarla, di sollecitarla, di incoraggiarne la manifestazione anche attraverso la realizzazione di una sezione locale e di sezioni multilingue, finora trascurate.

Grazie a questa esperienza ho arricchito il mio bagaglio culturale e umano e posso apprezzare maggiormente la bellezza della vita a partire dalle piccole cose. Il carcere è un mondo a sé, diverso, bello, brutto, con un che di affascinante dovuto alla varietà di persone che si incontrano, alle differenze, alle lingue, alle religioni, alle culture che lì si confrontano. Mi auguro che il progetto prosegua nel suo percorso, possa compiersi fino all'integrazione del servizio all'interno dei servizi bibliotecari territoriali della Sardegna e che personalmente possa continuare a contribuire alla sua realizzazione insieme agli attuali dirigenti dell'Assessorato regionale della Pubblica Istruzione.

Daniela Diana

Assistente di Biblioteca

Collaboratrice del Servizio Beni Librari

Assessorato Pubblica Istruzione Regione Autonoma della Sardegna

Socia Cooperativa L'Aleph di Cagliari

danieladiana@email.it

Cagliari, 8 dicembre 2005

Legge 354/75 art. 12 "Gli istituti devono inoltre essere forniti di una biblioteca costituita da libri e periodici, scelti dalla commissione (...) alla gestione del servizio di biblioteca partecipano rappresentanti dei detenuti e degli internati".

DPR 230/2000, all'art. 21 prevede che:

1. La direzione dell'istituto deve curare che i detenuti e gli internati abbiano agevole accesso alle pubblicazioni della biblioteca dell'istituto, nonché la possibilità, a mezzo di opportune intese, di usufruire della lettura di pubblicazioni esistenti in biblioteche e centri di lettura pubblici, funzionanti nel luogo in cui è situato l'istituto stesso.

2. Nella scelta dei libri e dei periodici si deve realizzare una equilibrata rappresentazione del pluralismo culturale esistente nella società.

3. Il servizio di biblioteca è affidato, di regola, a un educatore. Il responsabile del servizio si avvale, per la tenuta delle pubblicazioni, per la formazione degli schedari, per la distribuzione dei libri e dei periodici, nonché per lo svolgimento di iniziative per la diffusione della cultura, dei rappresentanti dei detenuti e degli internati previsti dall'articolo 12 della legge, i quali espletano le suddette attività durante il tempo libero. Si avvale altresì di uno o più detenuti scrivani, regolarmente retribuiti.

4. I rappresentanti dei detenuti o degli internati sono sorteggiati, con le modalità previste nell'articolo 67, nel numero di tre o cinque, rispettivamente per gli istituti con un numero di presenti non superiore o superiore a cinquecento.

5. Nell'ambito del servizio di biblioteca, è attrezzata una sala lettura, cui vengono ammessi i detenuti e gli internati. I detenuti e internati lavoratori e studenti possono frequentare la sala lettura anche in orari successivi a quelli di svolgimento dell'attività di lavoro e di studio. Il regolamento interno stabilisce le modalità e gli orari di accesso alla sala di lettura.